

Pasqua 2020 - VI Domenica di Pasqua

Anche in questa domenica il passo del Vangelo è tratto dai *dialoghi e discorsi di commiato* che costituiscono la seconda parte del Vangelo di Giovanni. Il dialogo slitta quasi impercettibilmente da dialogo a discorso di rivelazione, simile ad altri che ricorrono nella prima parte. Questa volta però i destinatari sono i discepoli e quindi cambia il tono e il contenuto. Nel brano odierno emergono un tono di rassicurazione, come già in precedenza, ma in questo caso si motiva con una promessa, il dono dello Spirito, incastonata nell'invito a restare suoi discepoli, e questo è il senso della richiesta insistita di osservare i suoi comandamenti.



Gv 14, 15-21

Ripercorriamo con ordine tutto il passo.

L'amore che Gesù si attende ha una misura concreta: *l'osservanza dei comandamenti* (v. 15; v. 21); Gesù parla di *comandamenti* al plurale, ma quando li esplicita li concentra nel *comandamento nuovo*, che qui non è citato ma ricorre ampiamente in queste pagine ("Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi") e trova la sua ispirazione dal gesto della lavanda dei piedi e da quanto sta per succedere e che solo in seguito potrà essere compreso.

Gesù manifesta la richiesta della sua preghiera, che diventa una promessa: *il dono del Paraclito* (l'avvocato difensore e consolatore), un dono senza limiti e senza scadenza. Qui viene definito "*Spirito di verità*" (nel brano di domenica scorsa Gesù si presentava come *Via, Verità, Vita*): per capire e testimoniare la Verità è necessaria la sua azione, tanto impalpabile quanto decisiva. Non è qualcosa di esterno, da cercare chissà dove, o passeggero: "*dimora presso di voi e sarà in voi*" (v. 17).

Grazie a questo dono e alla rinnovata presenza di Gesù (riferimento alla resurrezione) i discepoli non si sentiranno abbandonati. La morte violenta del maestro non li renderà orfani, e non solo in quel terribile frangente. Alla resurrezione, poi, la sua manifestazione sarà piena: "*In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi*" (v. 20).

Grazie all'azione dello Spirito, la presenza di Gesù (risorto) cambia di 'natura': non è solo quella del Signore di fronte ai discepoli ma di Colui che abita *in* loro, in un rapporto profondamente intimo e personale.

Il secondo invito ad osservare i comandamenti, si accompagna ad un'ulteriore aspetto della promessa: "*Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*" (v. 21). La presenza di Gesù e dello Spirito hanno la loro fonte nel Padre. [In queste pagine si trova il nucleo della concezione "trinitaria" di Dio, del tutto nuova, proposta da Gesù e dalla fede cristiana.]

Mentre gli avvenimenti precipitano – Giuda non è più lì, è uscito -, mentre il clima si fa angosciato, queste parole risuonano per la loro solenne posatezza: sono pienamente inserite in quel momento drammatico ma lo superano nell'apertura ad una pienezza che sta per venire.

Per i discepoli la promessa era per il futuro (imminente) – per noi è innanzitutto una forma di presente, accessibile sempre, in ogni istante – a misura della nostra fede e dell'attuazione del comandamento dell'amore. Non è qualcosa da conquistare, ma da ricevere. Oltre le angosce e i limiti. Talvolta si parla di mistica, come di un'esigenza nuovamente sentita nel nostro tempo: la mistica cristiana è questo e nient'altro che questo, il cuore della vita e della fede/amore.

Per la preghiera : **salmo 139** (138).

Altri approfondimenti:

<https://www.retesicomoro.it/commento-vangelo-anno-a-vi-domenica-pasqua/> (Ronchi, Manicardi)

<https://alzoilcchierversoilcielo.blogspot.com/2020/05/enzo-bianchi-commento-vangelo-17-maggio.htm>

(Bianchi)

<http://sanlorenzo.torino.it/uploads/immagini/e56ce-vidomenicapasqua.pdf> (Ferretti)

Se volete introdurvi a un momento di silenzio ricco e profondo: <https://youtu.be/XHJ5qleyzyk> (Arvo Pärt)